

LUNEDÌ 16 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Signore, tu sei il Verbo
che presiede
a tutta la creazione,
principio e fine
di ogni cosa.*

*Signore, tu sei venuto,
e ogni creatura
ha ripreso a cantare,
liberata dalla vanità
della morte.*

*Signore, tu sei venuto:
tutti i profeti esultano,
perché si è avverato
il loro vaticinio.*

*Signore, tu sei venuto.
Ed ogni uomo ora conosce*

*la sua origine
e il suo destino.*

*Signore, tu sei venuto.
Ed ora tutto possiamo vivere
della tua stessa vita.
Nessuno ha mai visto Dio,
solo tu ce lo hai rivelato.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra, con l'arpa
a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo, con arte

suonate la cetra e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia
e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.

Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.
Beata la nazione
che ha il Signore come Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati»
(Gv 6,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, o Signore!**

- La vita quotidiana delle nostre comunità manifesti lo scorrere della salvezza nella storia.
- Nessuna difficoltà spenga il fuoco dello Spirito donato ai credenti.
- Il dolore di quanti soffrono trovi conforto nella tua pasqua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro

Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

oppure: **Alleluia, alleluia, alleluia.**

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete

mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,
non come la dà il mondo, io la dò a voi», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accogliere

Le letture di oggi attestano due diverse incapacità di leggere quei segni con cui, attraverso la realtà, il Signore continuamente entra in relazione con noi. Il primo modo potrebbe essere identificato con la rabbiosa ostilità di quei giudei che reagiscono male di fronte ai prodigi e ai segni che Stefano, uno dei sette diaconi scelti per provvedere alle mense, compie a Gerusalemme in mezzo al popolo. Non riuscendo a resistere «alla sapienza e allo Spirito» (At 6,10) visibilmente presenti nella sua persona, «alcuni della sinagoga» (6,9) decidono di cercare una complicità ai loro sentimenti di odio per imprigionare quello che deborda dalla loro capacità di comprensione e di accoglienza: «E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio» (6,12). Quando decidiamo di oscurare una luce che si accende improvvisamente davanti a noi, non esiste altra via se non quella di ricorrere a «falsi testimoni» per smentire e pervertire quei segni con cui Dio ci vuole invece far arrendere alla presenza e alla logica del suo regno: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato» (6,13-14).

Il vangelo mette poi a fuoco un altro tipo di avversione con cui possiamo trovarci in disaccordo con i segni di Dio. Si tratta di una modalità apparentemente meno drammatica – perché incruenta – ma, in realtà, ben più pericolosa perché più subdola e velenosa. Dopo aver assistito a una prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, la folla si mette subito in moto non appena si accorge che Gesù e i suoi discepoli non sono più con loro: «Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù» (Gv 6,24). Ci fa sempre molto piacere quando qualcuno manifesta il suo bisogno della nostra presenza nella sua vita. È un incanto che colma la misura del nostro cuore, così bisognoso di sentirsi gratificato e adorato. Il Signore Gesù, tuttavia, non sembra così incline a lasciarsi sedurre da questo facile entusiasmo con cui le persone si mettono sulle sue tracce: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (6,26). La parola di Gesù sposta l'attenzione delle folle sulla ricerca della motivazione profonda che ha mosso i loro passi, denunciando senza alcun timore la presenza di un certo opportunismo nella loro ricerca. È lo stesso atteggiamento con cui – dietro a un'apparente disponibilità e apertura – anche noi spesso coltiviamo rapporti strumentali, anziché affrontare la fatica di approfondire relazioni autentiche con l'altro. È il motivo

per cui riusciamo a stare insieme – anche lunghi anni – senza legarci davvero, riducendo l'altro a misura del nostro bisogno.

Il Signore Gesù annuncia che esiste un altro modo di assaporare e assimilare la responsabilità che nasce dall'aver fatto un incontro importante: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (6,27). Il cibo che rimane e non perisce non sono altro che le relazioni vissute a fondo e con lealtà. A partire da quella con Dio, fino ad arrivare anche a quella con gli altri. Soltanto questo modo di vivere può davvero saziare tutta la fame che ci abita. Per compiere questo tragitto dalla pancia al cuore, in realtà non bisogna fare grandi cose, ma diventare sensibili alle piccole occasioni di cui i nostri giorni sono ricolmi. Potremmo dire, addirittura, che dovremmo tutti imparare a darci da fare per non fare più niente a partire da noi stessi, per imparare invece ad accogliere la realtà di Dio e del prossimo. Non però a partire da quello che può venircene in tasca, ma da quello che ci può mettere nella condizione di saper offrire noi stessi, nella libertà e nella gioia.

Signore risorto, tu ci accogli nella pace, anche se noi facciamo sanguinare, con la violenza e la gelosia, le tue ferite nel corpo e nel cuore. Fa' che non ci arrendiamo di fronte al desiderio e alla sfida di imparare a volerci bene, ad accogliere l'altro perché è pieno della tua gloria, chiamato e guidato, come noi, all'amore gratuito e alla vita che rimane in eterno.

Cattolici, anglicani e luterani

Benedetto Giuseppe Labre, vagabondo di Dio (1783); Bernardetta Soubirous, vergine (1879).

Ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici

Irene, Chione di Tessalonica e compagni, martiri (284-305).

Anglicani

Isabella Gilmore, diaconessa (1923).

Luterani

Sundar Singh, testimone della fede in India (1929).